

ecclesiastiche.¹ La collazione di quasi tutti i benefizi doveva porsi nelle mani dei signori territoriali e i capitoli andavano messi in piena dipendenza dai vescovi. Accentuando la sua leale volontà di procedere energicamente nella questione della riforma, Giulio III elevò severa lagnanza per tale diminuzione della sua podestà largitagli da Dio ed esaminò l'affare anche in una coi cardinali. Tutti furono di parere che qualora sotto il pretesto di una riforma si volesse combattere l'autorità pontificia, si dovesse intervenire reagendo. Del resto, così dice nell'istruzione per Achille de' Grassi in data 20 febbraio 1552, qualora s'avverassero le voci correnti da ieri in Roma d'un'alleanza del re francese coi principi luterani di Germania e d'una sollevazione di costoro contro l'imperatore non è dato di vedere a quale scopo e utilità e se in generale il concilio possa continuare.²

In seguito alle notizie inquietanti di Germania l'Elettore di Treviri era partito da Trento fin dal 16 febbraio.³ Otto giorni dopo anche l'imperatore pensava che allo stato delle cose fosse meglio che gli Elettori fossero a casa loro.⁴ Poichè le notizie di Germania suonavano sempre più minacciose, anche gli Elettori di Magonza e Colonia lasciarono l'11 di marzo la città del concilio. Due dì dopo gl'inviati sassoni se la svignarono di buon mattino in tutta segretezza. Agli 11 di marzo erano arrivati a Trento due nuovi inviati del duca di Württemberg. Il 18 marzo comparvero quattro teologi württemberghesi, Brenz, Beuerlin, Heerbrandt e Vannius, più due di Strassburg, Marbach e Söll, ma le trattative coi medesimi si svolsero senza lasciare speranza alcuna.⁵ Era chiaro che i protestanti, dopo avere assunto per un po' di tempo l'aria di conformarsi al concilio, si sottraevano bentosto a discendere sul serio ai dibattiti conciliari.⁶ Anche l'imperatore s'era da ultimo persuaso che colle circostanze esistenti non ci fosse più da pensare a una fruttuosa continuazione del sinodo. Addì 5 marzo egli mandò ai suoi inviati l'istruzione di condurre abilmente la

¹ Che il giudizio di PIEPER (p. 38) sia giusto appare fra altro dalla lettera in *Corp. dipl. Port.* XII, 108.

² V. lettera di Giulio III al cardinale Crescenzi del 16 gennaio 1552 presso PIEPER 38 s.; *Nuntiaturberichte* XII, LXV s., 363 ss.

³ THEINER, *Acta* I, 652; cfr. RAYNALD 1552, n. 2.

⁴ Alla regina Maria, 24 febbraio 1552, presso DRUFFEL II, 151.

⁵ Cfr. THEINER, *Acta* I, 653; *Nuntiaturberichte* XII, 233; PASTOR, *Reunionsbestrebungen* 445; POSTINA, *Billick* 123. F. Nausea era morto a Trento il 6 febbraio. Addì 5 marzo erano arrivati a Trento anche tre inviati del re di Portogallo. Nella congregazione generale del 19 marzo fu sbrigata provvisoriamente una controversia per la precedenza tra essi e l'inviato ungherese. Nello stesso tempo, perchè, a causa della vana attesa dei protestanti annunciati, erano stati sospesi i lavori e si voleva inoltre aspettare l'ulteriore svolgimento del periodo di guerra, la prossima sessione venne prorogata al 1° maggio. THEINER, *Acta* I, 652, 653 s. RAYNALD 1552, n. 25.

⁶ Giudizio di MAURENBRECHER (p. 284).